

Abu John verrà dal Sudan per parlare della disabilità

Per venire all'Incontro mondiale delle famiglie uscirà per la prima volta dal suo Paese. Lui, con la moglie e i loro sei figli. Storia eccezionale di una famiglia normale: quella di Abu John Wani Loro Omer e di Sabina, in arrivo da Juba, capitale del tormentato Sud Sudan. Abu John e la sua truppa sono stati invitati in Italia dal Movimento spirituale familiare della «Nostra Famiglia», una realtà diffusa in tutta Italia (35 centri in varie regioni, in Brianza il quartier generale), che ha alle spalle una lunga tradizione di ricerca, cura e riabilitazione delle persone diversamente abili. Una realtà che opera pure in 3 Paesi stranieri: Ecuador, Brasile e, appunto, Sud Sudan. Nella capitale Juba, l'Ustratina (così si dice «Nostra Famiglia» in arabo) si prende cura di moltissimi handicappati, attraverso una struttura centrale, che ha resistito ai lunghi anni della guerra, e grazie ad operatori di base, che fanno arrivare la riabilitazione direttamente nelle case. È qui che Abu John e la sua famiglia hanno conosciuto l'Ustratina. Lui e la sua famiglia, come detto, sono stati usciti dal Sudan. Dopo le scuole elementari, si



La famiglia di Abu John

è trasferito a Khartoum per proseguire gli studi. Qui ha cominciato a insegnare l'arabo al Comboni College. A Khartoum, conosce Sabina, una bari come lui, del Sud Sudan: si sposano e hanno sei figli, tre maschi e tre femmine. Il primo oggi ha 23 anni, il più piccolo 7. Finalmente, nel 2009, si realizza un altro sogno: tornare a casa. Insieme a centinaia di migliaia

di altri sudanesi, emigrati o fuggiti al Nord durante la guerra, anch'egli ha deciso di tornare al Sud, con la speranza di costruire un futuro migliore. Durante il Congresso internazionale della famiglia, il 31 maggio Abu John sarà chiamato a raccontare il lavoro che Ovcì svolge nell'ambito della riabilitazione di persone diversamente abili. Interverrà sul tema «Famiglia, lavoro e mondo della disabilità», insieme con mons. Franco Giulio Brambilla e altri testimoni. «La principale causa della disabilità nel mio Paese - dice Abu John - sono le mine antiuomo, lasciate dalla guerra e una povertà generalizzata. Purtroppo, gran parte della nostra gente continua a considerare la disabilità come una vergogna, tende a nascondere i familiari con handicap in un angolo della casa e spesso lascia i bambini abbandonati a loro stessi». Per questo, il lavoro di Ustratina è molto importante: non solo dal punto di vista sanitario, ma anche perché cerca di favorire un cambiamento di mentalità e di promuovere la dignità della persona. (G.Faz.)

Polonia. «I figli sono la nostra gioia»

Siamo sposati da 35 anni, abitiamo a Lomianki vicino a Varsavia e abbiamo otto figli che vanno dai 15 anni ai 34 anni e che si chiamano: Teresa, Adam, Natalia, Kazik, Marysia, Janek, Dominik e Zosia. Ogni bambino lo abbiamo accolto come un dono del Signore. Loro sono la nostra vera gioia e la nostra festa. Le nostre tradizioni polacche si sono formate grazie al cristianesimo, quindi lo scopo della nostra famiglia è stato quello di dare ai nostri figli una formazione religiosa che desse a loro l'identità cattolica cristiana. A casa nostra viviamo insieme con grande intensità tutte le feste e le celebrazioni dei sacramenti che i nostri figli hanno ricevuto. Facciamo di tutto per trascorrere le feste insieme ai familiari, parenti e amici. Accogliamo e viviamo in spirito di fede tutti gli eventi familiari gioiosi, ma anche difficili. I tempi di oggi portano molti pericoli che incattiviscono la volontà e la mente. Per tenere lontani questi pericoli abbiamo fatto in modo che i nostri

figli frequentino con i loro coetanei la comunità cristiana dove si rafforzano i loro atteggiamenti religiosi, ricevono insegnamenti di verità e d'amore e sono impegnati anche in tante attività, aiuto e testimonianza della fede cristiana. Ora, da adulti, i nostri figli realizzano le loro vocazioni: Adam, Kazik e Marysia hanno formato le loro famiglie, la maggiore, Teresa, è una laica consacrata, Natalia si sta preparando al sacramento del matrimonio. Grazie alle decisioni dei nostri figli sposati sono arrivate nella famiglia i loro coniugi, nuove persone di grande valore: Agata, Aniela e Ignacy. La famiglia così ampliata da molte generazioni nella gioia dei festeggiamenti si arricchisce con nuove tradizioni, nuovi modi di vivere la preghiera e nell'aiuto reciproco. Le giovani coppie portano in sé le buone esperienze della famiglia d'origine. Adesso nella loro vita arrivano i bambini: il più prezioso dei beni e dei doni.

Maria e Andrzej Mazanowiec

«In tutti i Paesi sta avvenendo con la partecipazione a iniziative di formazione sul tema, utilizzando anche le catechesi appositamente preparate e disponibili

in undici lingue. Ma non manca la preghiera per le famiglie e per la riuscita dell'Incontro», sottolinea il presidente del Pontificio Consiglio della famiglia



Antonelli: così il mondo si prepara a Family 2012

DI RICCARDO CANIATO

«In tutti i Paesi la preparazione all'Incontro mondiale di Milano sta avvenendo con la partecipazione a iniziative di formazione sul tema, utilizzando anche le catechesi appositamente preparate e disponibili in undici lingue. Ma non manca anche la preghiera per la famiglia e per la riuscita dell'Incontro mondiale. E poi l'invito a fare il possibile per venire a Milano: sarà un'esperienza preziosa e indimenticabile. Chi non può venire, cercherà almeno di collegarsi tramite la televisione». Lo sottolinea il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, che, insieme con l'Arcidiocesi di Milano, cura l'organizzazione della grande manifestazione milanese. Un'attesa e una preparazione che attraversa i continenti, dai Paesi più ricchi, dove le famiglie soffrono per un eccesso di individualismo, ai Paesi più poveri, soprattutto nelle missioni animate spesso anche da *fidei domum* ambrosiani, che non mancano di pregare e riflettere sulla propria condizione di famiglia. Molti di loro saranno anche presenti nelle giornate milanesi (vedi alcune storie in questa pagina, ndr).

Cardinale Antonelli, cresce l'attesa nei diversi Paesi del mondo in vista del Family 2012. Quale significato assume per le famiglie del pianeta la presenza del Papa a Milano?

«Il Papa è segno della paternità di Dio e ci ricorda che la Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio e fratelli di Gesù Cristo. La sua presenza è un invito a vivere concretamente la vita, a amare, perché ogni comunità ecclesiale sia sempre più famiglia e ogni famiglia sia sempre più Chiesa domestica». Infatti a fine maggio Milano verrà invasa pacificamente da famiglie cristiane che provengono da ogni parte del mondo per incontrarsi e pregare insieme col Papa. Che significato attribuisce a questo evento?

«Il significato è indicato dal tema: "La famiglia: il lavoro e la festa". Ma prima ancora l'Incontro mondiale è significativo di per sé stesso, come evento. Le famiglie provenienti dai cinque continenti e le famiglie di Milano e del territorio si incontrano, si accolgono reciprocamente, si scambiano esperienze. La grande assemblea riunita intorno al Papa esprime e celebra l'unità e l'universalità del popolo di Dio». In un tempo di grande crisi sia il tempo del lavoro sia quello della festa sembrano sbiadire. Tanti giovani studiano e si preparano intuendo una vocazione che, tuttavia, spesso non sboccia nella professione tanto inseguita e per acquistare una casa o allevare i bambini non c'è tempo di far festa in una società che non sostiene politiche per la famiglia. Lei non crede che mai riflettere su famiglia, lavoro e festa. Per uscire dalla crisi, tutti si rendono conto che occorrono da una parte innovazione, investimenti e maggiore produttività e d'altra parte equilibrio ricambio generazionale e quindi tasso di natalità più elevato e migliore educazione. Dalle indagini sociologiche risulta che sono proprio le famiglie sane che assicurano risparmio. Ci sono nazioni del mondo dove le famiglie corrono particolari rischi, sono ostacolate nella loro opera procreativa ed educativa? Al contrario ci sono nazioni dove l'istituto familiare gode di ottima salute ed è considerato come elemento vivificante della società?

«La famiglia è a rischio soprattutto in Europa e negli Stati Uniti, anche per la presenza di potenti lobby, mosse da interessi ideologici ed economici, che la osteggiano servendosi dei media e delle istituzioni giudiziarie e politiche».



Nel mondo si preparano al Family 2012: nella foto una missione in Albania. Nel riquadro, il cardinale Antonelli

dispersione, ma piuttosto tempo di concentrazione sui valori essenziali: Dio, famiglia, comunità, amicizia, cultura, solidarietà. Specialmente occorre salvaguardare la domenica dall'invasione del mercato». Ci sono nazioni del mondo dove le famiglie corrono particolari rischi, sono ostacolate nella loro opera procreativa ed educativa? Al contrario ci sono nazioni dove l'istituto familiare gode di ottima salute ed è considerato come elemento vivificante della società?

«La famiglia è a rischio soprattutto in Europa e negli Stati Uniti, anche per la presenza di potenti lobby, mosse da interessi ideologici ed economici, che la osteggiano servendosi dei media e delle istituzioni giudiziarie e politiche».

A livello mediatico prevale una concezione individualista per cui la fedeltà sancita nel matrimonio e il sacrificio, che nel cristianesimo è sempre conmaturo all'amore, sono visti come pietre di scandalo, traguardi irraggiungibili o perfino autentiche trasgressioni. Eppure famiglie di tutto il mondo testimoniano nel quotidiano che il matrimonio cristiano non solo è possibile, ma anche bello. Meno?

«La cultura dominante, che ha il potere nei media, nella politica e nell'economia, propone un modello di vita individualista e consumista. Affermazione di sé, anche senza gli altri e contro gli altri; rapporti utilitaristi e contrattuali sia nel mercato sia

nelle relazioni interpersonali. Ricerca del piacere e dell'utile immediato; consumo di cose, emozioni, sensazioni, esperienze, senza un progetto e un orientamento fondamentale. La conclusione logica di questo modo di vivere è la solitudine, anzi l'angoscia del nulla. Invece il matrimonio e la famiglia, pur comportando difficoltà e sacrifici, danno significato e valore alla vita. Anche oggi, secondo i rilevamenti sociologici, le persone che si considerano soddisfatte della vita sono percentualmente assai più numerose tra gli sposati che tra i single e i separati. E ci sono un po' ovunque bellissime minoranze di famiglie cristiane esemplari, generose, coraggiose e gioiose».

eccò i primi dati I partecipanti provengono da 145 Paesi

A 19 giorni dall'arrivo del Papa, Benedetto XVI, Milano si prepara ad accogliere il mondo. Al momento gli iscritti al VII Incontro mondiale delle famiglie provengono da 145 Paesi di tutti i continenti. Paesi dal mondo, Spagna, Francia, Croazia e Argentina sono nell'ordine i primi quattro paesi di provenienza. Comunità più rappresentate. Tra i partecipanti all'Incontro mondiale che si sono iscritti vi sono anche i migranti, realtà ormai significativa in particolare a Milano. Per questa ragione nella classifica delle comunità straniere più numerose occupano il primo posto i filippini, il secondo i peruviani, il terzo gli ecuadoregni.

I volontari del Family. Hanno un carattere internazionale persino i 5 mila volontari che daranno il loro contributo all'organizzazione dell'evento: 184 vengono dalla stessa città e altri Paesi (10 dall'Ecuador, 14 dal Kenia, 18 dal Brasile, 19 dalla Repubblica Slovacca, 21 dalla Spagna), 359 hanno solo un passaporto straniero, ma vivono nella Diocesi di Milano (di questi 18 Ecuador, 16 Perù, 9 spagnoli, 5 messicani). Ma la stragrande maggioranza dei migranti che si sono messi a disposizione della pianificazione Milano Famiglie (255 volontari) sono filippini. Non a caso. A Manila si è tenuto il IV Incontro mondiale delle famiglie nel 2003. E proprio da qui arriverà la delegazione asiatica più significativa.

I relatori del Congresso. Sono di 27 Paesi diversi anche i 104 relatori del Congresso teologico pastorale che ha fatto il tutto esaurito il suo 5° mila iscritti di 110 diverse nazionalità che si riuniranno dal 30 al 3 giugno il MiCo, la sala congressi di Fieramilano di viale Scarampato a Milano. Finora i giornalisti accreditati sono 622, provenienti da tutto il mondo.

Australia. «La sfida del nostro tempo»

La nostra famiglia vive in una città costiera di una diocesi australiana rurale. Con sette figli, la creazione della nostra famiglia ha richiesto parecchio lavoro. Recenti avvenimenti hanno imposto a Mark di accettare un lavoro che gli richiederà di stare lontano da casa per alcuni giorni. Questa è sicuramente una sfida non solo per Ursula, ma anche per i nostri bambini. Cerchiamo di passare l'ora l'idea che il lavoro esterno ha la finalità di sostenere la famiglia, ma che tutte le decisioni legate alla carriera devono tenere conto dell'attenzione verso gli altri. Questo nasce e cresce attraverso la scuola di vita familiare. Prima di tutto serve del tempo per stare insieme. Paradossalmente nell'era degli elettrodomestici e dei dispositivi e-

lettronici che ci facilitano la vita, siamo ricchi materialmente, ma «poveri di tempo». Le maggiori sfide che dobbiamo affrontare provengono dalle cose buone delle nostre vite, come il lavoro, che tendono a sovraccaricare. Questa sensazione si sente maggiormente durante i fine settimana che dovrebbero essere momenti preziosi da dedicare agli altri. Invece la maggior parte del tempo si trascorre accompagnando i bambini alle loro attività sportive. E spesso con i genitori che lavorano fuori casa e i negozi aperti anche la domenica, lo shopping del fine settimana diventa norma. Anche la tecnologia moderna e i social network stanno lanciando una grossa sfida alle relazioni familiari.

Mark e Ursula Boyd

Messico. «Dio è presente nella vita»

Siamo Lucrezia e Emilio Planas, viviamo a Città del Messico con i nostri 9 figli. Nella nostra famiglia Dio è al centro. Facciamo tutto per Lui e da Lui. Le nostre conversazioni familiari ruotano attorno a Dio in modo naturale, siamo coscienti di tutto quello che abbiamo ricevuto da Lui e che a Lui dobbiamo rispondere con le nostre azioni. In famiglia preghiamo tutti i giorni, la mattina, prima di ogni pasto e la sera recitiamo il rosario prima di andare a dormire. La domenica andiamo a messa e per tutti noi i sacramenti sono feste molto importanti. Ogni battesimo, ogni prima comunione, sono un'opportunità per rinnovare e ravvivare la vita familiare. Dio è sempre presente nelle cose, sia grandi sia piccole, della nostra vita quotidiana. Tutti i giorni



chiese, altre volte sono viaggi più ecologici, per fiumi e monti. Ci piacciono tutti in ugual modo. Ci piacciono molto anche i giochi da tavola la sera del sabato; i bei film al cinema; ogni tanto il bowling e andare il fine settimana in un centro sportivo dove nuotiamo e passeggiamo per i giardini. Ogni anno durante la Settimana Santa andiamo a fare missioni. È un'attività che a tutti noi piace e ci arricchisce sul piano dell'amicizia (andiamo con altre famiglie) e sul piano spirituale. Ci piace molto la preparazione al Natale: facciamo il Presepe, addobbiamo l'albero, accendiamo le candele della corona dell'Avvento, le lucerne e la cena familiare.

Lucrezia e Emilio Planas